ATTUALITÀ
RITROVAMENTI

Ritornano a casa le dita e il dente perduti di Galileo

Dopo molte traversie sono state recuperate le due reliquie del grande scienziato. Saranno esposte nel Museo di Storia della Scienza di Firenze

Il dito medio della mano destra di Galileo, probabilmente uno di quelli asportati dalla salma di Galileo Galilei nel 1737. Museo di Storia della Scienza di Firenze.

Due dita e un dente prelevati dal corpo di Galileo Galilei più di due secoli fa, e ormai creduti definitivamente perduti, sono stati recentemente ritrovati. E verranno presto esposti al pubblico, vicino a un'altra reliquia appartenuta al grande scienziato toscano, il dito indice conservato nel Museo di Storia della Scienza di Firenze.

"I reperti furono prelevati nel 1737, in occasione della traslazione del corpo di Galileo dal primo sepolcro clandestino alla monumentale tomba nella Basilica di Santa Croce, a Firenze", spiega a *Storica* Paolo Galluzzi, direttore del museo fiorentino. Quando Galileo morì, l'8 gennaio 1642, infatti, la Chiesa non permise di dare all'uomo che aveva osato sfidarla una sepoltura ufficiale. Il corpo dello scienziato fu allora provvisoriamente sistemato in uno stanzino di due metri quadrati che si trova alla base del campanile della stessa basilica. Un luogo appartato, dimesso e non visitabile dal pubblico.

I discepoli di Galileo, soprattutto Vincenzo Viviani (1622-1703), l'allievo prediletto, speravano di riuscire presto a risolvere la questione. Ma non fu così. Solo nel 1737, Gian Gastone de' Medici (1671-1737), ultimo granduca di Toscana, con un atto politico di aperta opposizione al potere papale fece erigere per lo scienziato un monumento funebre degno della sua grandezza all'interno della basilica.

"Le cronache dell'epoca descrivono minuziosamente la solenne cerimonia di traslazione organizzata dalle autorità nella notte del 12 marzo", continua Galluzzi. "Le autorità, non si citano religiosi, scoperchiarono la tomba e analizzarono i resti. E in quell'occasione prelevarono le reliquie: l'indice, il pollice e il medio della mano destra, una vertebra e un dente". Galileo era un simbolo dell'opposizione laica al potere religioso, e i suoi ammiratori volevano conservarne i resti. Non diversamente da come i loro "avversari" raccoglievano le reliquie dei santi.

L'indice divenne immediatamente parte della collezione medicea. Fu messo in una teca ed è sempre rimasto a Firenze. La vertebra è conservata dall'Università di Padova, città dove Galileo insegnò dal 1592 al 1610. Le altre due dita e il dente invece furono presi dal marchese Vincenzo Capponi, influente nobile dell'epoca, e tramandati di generazione in generazione, fino ai primi anni del Novecento.

"L'ultima notizia risaliva al 1907", riprende Galluzzi, "quando le reliquie furono offerte in vendita alla Prefettura di Firenze. In quell'occasione Antonio Favaro, grandissimo esperto di Galileo, fece un'expertise descrivendo nel dettaglio i resti e il contenitore che li conservava". Poi se ne sono perse le tracce. Fino a oggi. Un privato, che preferisce mantenere l'anonimato, ha acquistato il contenitore a un'asta, e intuendo l'importanza del contenuto, ha contattato i Beni Culturali di Firenze. "I documenti storici e le circostanze del ritrovamento, il fatto stesso che sia stata pagata una cifra irrisoria per il loro acquisto, non lasciano dubbi: si tratta sicuramente dei resti di Galilei", conclude Galluzzi. "In futuro potremo anche confrontare il Dna con quello prelevato al dito e alla vertebra, ma non avremo sicuramente sorprese." I resti verranno esposti dopo la metà del mese di maggio quando, finiti i lavori di ristrutturazione, il Museo di Storia della Scienza riaprirà con un nuovo nome: Museo Galileo. Quale occasione migliore? ■

MATTIA MURATORI

Galileo Galilei oggi riposa in una tomba fatta costruire da Gian Gastone de' Medici su disegno di Foggini nella Basilica di Santa Croce a Firenze.